

A . R . S . A . C .

Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese
Viale Trieste, 93 - Cosenza

Deliberazione del Direttore Generale
n° 64 del 01 APR. 2015

OGGETTO: Approvazione Piano di Attività della Divulgazione Agricola per l'anno 2015.-

Il Direttore Generale

- Assistito dal Dirigente di Settore Dott. Bruno Maiolo, presso la Sede Centrale dell'Azienda, assume la seguente deliberazione:

PREMESSO:

- che con L.R. 66/2012 è stata istituita l'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC);
- che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 125 del 7/10/2013, l'Ing. Italo ANTONUCCI è stato nominato Direttore Generale dell'ARSAC, come previsto dall'art 4 della L.R. n° 66 del 28/12/2012;
- che con Delibera n.89/CL del 2.05.2011, il dott. Bruno Maiolo è stato nominato Dirigente del Settore Programmazione e Divulgazione;
- che con Delibera n. 39/DG del 29.05.2014 al Dott. Bruno Maiolo è stato prorogato il periodo di Dirigenza per ulteriori due anni;
- che con Delibera n. 1 del 2.02.2015 il Direttore Generale ha approvato il Bilancio di Previsione dell'Azienda per l'esercizio 2015;

CONSIDERATO:

- che la L.R. 66/2012, all'art. 2, comma 2, assegna all'Azienda i compiti istituzionali;
- che tra questi rientra l'approvazione dei programmi di S.S.A. attraverso i quali l'Azienda eroga servizi reali all'impresa agricola;

RITENUTO pertanto necessario procedere all'approvazione, nelle more della predisposizione del Programma triennale dei Servizi di Sviluppo Agricolo, di un Piano di attività per la Divulgazione Agricola per l'anno 2015, in modo da consentire un'azione efficace ed efficiente nei confronti delle imprese agricole calabresi;

TANTO PREMESSO E CONSIDERATO:

- Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica ed amministrativa, espresso dal Dirigente di Settore;

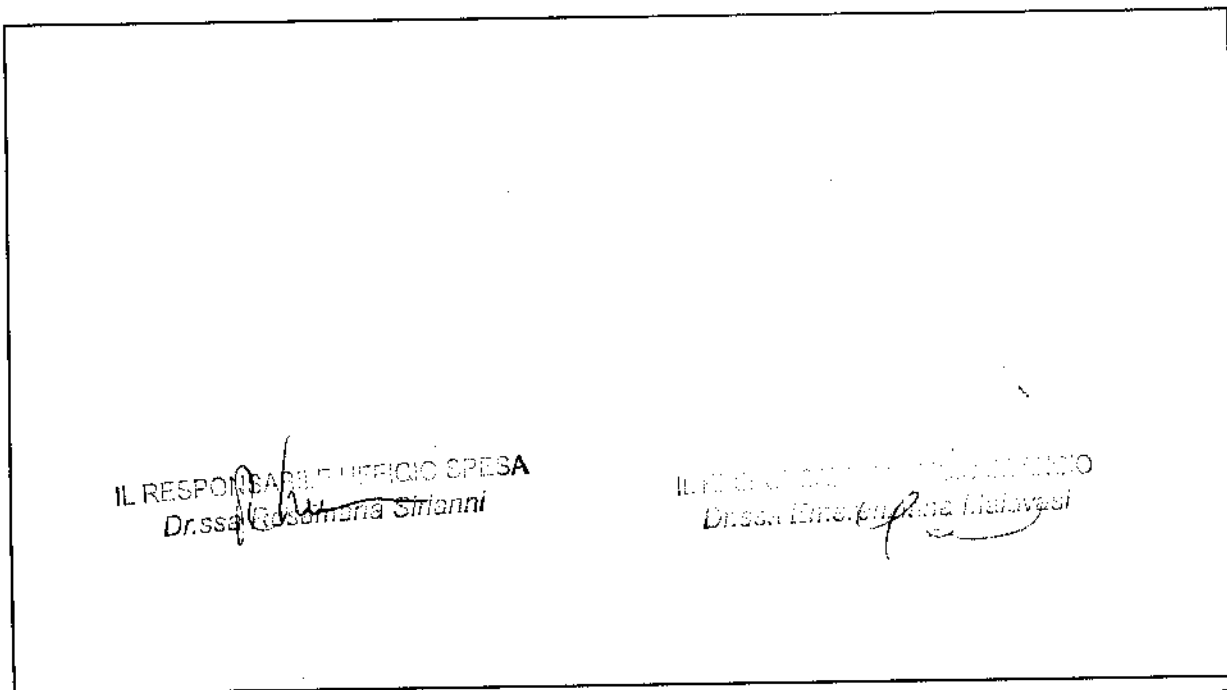
DELIBERA

- di approvare l'allegato Piano di Attività della Divulgazione Agricola per l'anno 2015;
- di trasmettere la presente deliberazione al Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria per quanto di competenza;
- di trasmettere la presente deliberazione alle OO.SS. per opportuna conoscenza;

Il Dirigente di Settore
(Dott. Bruno Maiolo)

Il Direttore Generale
(Ing. Italo Antonucci)

Il Responsabile dell'Ufficio Bilancio del Servizio Finanziario, ai sensi della L.R. n. 8 de 04 febbraio 2002, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.



Il Dirigente di Settore
(Dott. Bruno Maiolo)

Il Direttore Generale
(Ing. Italo Antonucci)



L'avviso di pubblicazione e notificazione del presente atto viene affisso all'albo dell'A.R.S.S.A. in data 01 APR. 2015 sino al 15 APR. 2015



ARSAC

Azienda Regionale per lo Sviluppo dell' Agricoltura Calabrese

L.R. 20 dicembre 2012, n. 66

PIANO DI ATTIVITA' DELLA DIVULGAZIONE

AGRICOLA – ANNO 2015

L.R. 66/2012 – art. 2, Comma 2

IL DIRIGENTE
DE BELINZANO MAIOLINO

ARSAC
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Nello Antonucci

ATTIVITA' PROGRAMMATA **ASSISTENZA TECNICA E DIVULGAZIONE**

PREMESSA

I Servizi di Sviluppo Agricolo (S.S.A.) sono stati disciplinati in passato con apposite Leggi Regionali (prima la L.R. n. 11/92 c, poi, la 19/99) in applicazione del Reg. CEE 270/79 e del Reg. 1760/87 e richiamati nella L.R. 66/12 istitutiva dell'ARSAC.

Ai S.S.A., il cui interesse pubblico è senza dubbio riconosciuto, spetta il compito strategico di ammodernamento dell'agricoltura calabrese mediante interventi diretti a favorire l'esplicarsi delle potenzialità delle imprese agricole nel rispetto dell'ambiente naturale, la crescita e la formazione di nuove professionalità, il miglioramento della qualità della vita, la difesa ambientale.

I S.S.A. sono organizzati secondo un modello misto, ma integrato, di soggetti pubblici (Regione, ARSAC, Università, Istituti) nonché di soggetti privati quali le OO.PP.AA. ed altri soggetti ritenuti idonei.

In base a quanto detto, l'organizzazione dei Servizi in Agricoltura prevede un assetto funzionale e territoriale che, a seguito di approvazione dell'Atto Aziendale provvisorio, attualmente, è articolato come segue:

- 16 Centri di Divulgazione Agricola (Ce.D.A.) articolati sull'intero territorio Calabrese per aree omogenee a sviluppo integrato ove operano i divulgatori agricoli.
- 12 CSD (Centri Sperimentali Dimostrativi), ovvero aziende generalmente di 100 – 150 Ha, dove viene condotta l'attività sperimentale, dimostrativa e di collaudo.
- 6 Aree territoriali comprendenti Ce.D.A. e CSD. Essi costituiscono l'aggregato, a livello territoriale, di tutti i servizi di sviluppo e sono il riferimento amministrativo per gli stessi Ce.D.A., CSD ed per i Servizi di Supporto (laboratori).

L'aspetto programmatico del presente Piano è relativo soprattutto all'assistenza tecnica e alla divulgazione agricola. Il Piano tiene conto concretamente delle forze lavorative a disposizione e delle attività con reale possibilità di essere attuate sul territorio, ancorandosi alle direttive della PAC ed ai suoi recepimenti a livello Nazionale e Regionale.

In modo particolare, poi, è stato tenuto conto delle misure inserite nel PSR regionale, programmato per il periodo 2007-2013 e della nuova programmazione 2014 – 2020.

Le attività di carattere conoscitivo e organizzativo delle conoscenze acquisite sul territorio faranno riferimento principalmente a :

- A. Inventario Aziende Assistite
- B. Piano Strategico di Indirizzo
- C. Programma di attività per settori produttivi
- D. Piano di Divulgazione in Ambito Scolastico



A. Inventario Aziende Assistite

In tale ambito si procederà alla realizzazione di una banca dati dinamica che sarà implementata con i dati riferiti a:

- Anagrafe con Dati Aziendali
- Elenco Attrezzature Aziendali
- Linee di Sviluppo Attività Aziendali
- Ripartizione Elenchi Aziende Agricole per Settori Produttivi: Coltivazioni Arboree (prevalente), Coltivazioni Erbacee, Zootecnia da Carne, Zootecnia da Latte, Zootecnia Ovi-Caprini, Zootecnia Equina, Attività di trasformazione di prodotti Agricoli in Azienda, Aziende con Produzioni Biologiche, Aziende Appartenenti a Consorzi o Altre Forme associative, Elenco Aziende Ripartite per Fasce di Consistenza Aziendali, Aziende che hanno manifestato disponibilità ad associarsi su progetti produttivi

B. PIANO STRATEGICO DI INDIRIZZO

Tale Piano avrà carattere intersettoriale con azioni orizzontali e sarà propedeutico al piano di attività per settori produttivi. Sarà articolato nelle seguenti azioni:

- Ripartizione del territorio di competenza in base alle produzioni prevalenti
- Ipotesi di sviluppo e strategie produttive per coltivazioni specifiche
- Progetti con obiettivi produttivi specifici di promuovere sul territorio
- Modalità operative e procedurali per l'avviamento di progetti strategici

C. PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER SETTORI PRODUTTIVI

1 - AGRUMICOLTURA

1.1 - Obiettivi

Un progetto per l'assistenza tecnica in agrumicoltura, che tiene conto delle criticità rilevate, dovrà necessariamente perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare l'organizzazione dell'offerta, attraverso una maggiore capacità di programmazione e



gestione della produzione, favorendo politiche di cooperazione e di associazionismo tra le aziende, la nascita di progetti integrati di filiera (PIF) e dei distretti agroalimentari di qualità, etc., per creare masse critiche e standardizzazione di prodotto;

- riqualificare l'agrumicoltura nelle aree vocate per il mercato, attraverso la riconversione varietale e l'ammodernamento aziendale;
- mantenere un'offerta costante nel tempo delle produzioni tipiche, facendo ricorso a varietà a maturazione precoce e tardiva che consentono di allungare il periodo di raccolta e commercializzazione, in particolare per le clementine;
- introdurre innovazioni di prodotto e di processi al fine di ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità;
- ammodernare e potenziare le strutture commerciali per far fronte alle sempre più pressanti richieste della G.D.O.;
- rendere visibile, identificare e qualificare le produzioni tipiche attraverso opportune strategie di promozione e di marketing, ricorrendo ad esempio alla creazione di marchi, alla costituzione di Consorzi di valorizzazione e tutela, etc;
- pervenire al riconoscimento della denominazione di origine (DOP, IGP, etc) per alcune produzioni tipiche;
- favorire la nascita di progetti integrati di filiera (PIF) al fine di aumentare l'offerta di prodotto, organizzare il settore in una logica di sistema, favorire la cooperazione produttiva tra imprese e territori;
- aumentare il numero dei distretti agroalimentari di qualità al fine di perseguire una logica di insieme territoriale, di caratterizzazione di un intero sistema di produzione agricola, agroalimentare, agroindustriale in una prospettiva di competizione non tra singole produzioni o tra singole imprese, ma di confronto e concorrenza tra sistemi produttivi di aree diverse e tra territori, al fine di valorizzare le produzioni di qualità enfatizzando le correlazioni tra i prodotti alimentari e il territorio di appartenenza, sostenendo la concentrazione dell'offerta in una logica di filiera e di multifiera, garantendo la sicurezza alimentare;
- favorire la ricerca e la sperimentazione applicata per una ricaduta sul comprensorio e la filiera;
- potenziare i Servizi di Sviluppo e le strutture di supporto (laboratori, osservatorio fitopatologico);
- qualificare il vivaismo agrumicolo, con particolare riferimento alla rispondenza genetica e sanitaria del materiale diffuso;
- qualificare gli operatori agricoli e favorire l'insediamento dei giovani;
- snellire le procedure amministrative con riduzione dei tempi per la definizione delle pratiche agrarie;
- utilizzare i porti di Gioia Tauro e Corigliano per l'internazionalizzazione delle produzioni tipiche;
- per il Bergamotto, potenziare le azioni mirate alla riqualificazione del prodotto, alla razionalizzazione delle tecniche colturali e al miglioramento dei processi di trasformazione industriale;
- per il Cedro, attivare opportune azioni tendenti alla qualificazione delle produzioni e alla razionalizzazione dei processi di trasformazione industriale;
- per il Limone di Rocca Imperiale creare i presupposti per formare una struttura organizzata per l'assistenza tecnica ai produttori e una o più strutture associate per la commercializzazione del prodotto fresco.

1.2 – Attività programmata

Il Programma di Assistenza Tecnica e Divulgazione Comparto Agrumicolo avrà lo scopo di fornire un servizio reale agli agrumicoltori ed interesserà principalmente i seguenti campi di intervento:

- interventi per la razionalizzazione delle tecniche colturali
- interventi per la diffusione di nuove cultivars e relativi portinnesti
- interventi per la salvaguardia ambientale negli agrumeti
- interventi per la promozione delle produzioni a marchio
- interventi per la promozione dell'associazionismo
- interventi su normative comunitarie, nazionali e regionali in agrumicoltura

1.2.1 - interventi per la razionalizzazione delle tecniche colturali

a) Fertilizzazione

Verranno illustrate agli agricoltori le giuste norme per il prelievo dei campioni di terreno, delle foglie, dell'acqua, dei campioni di frutti, etc., al fine di avere dati quanto più attendibili per l'elaborazione del piano di fertilizzazione.

Verranno, inoltre, raccolte informazioni circa le produzioni per ettaro ottenute negli ultimi tre anni, il tipo di potatura, gli apporti di sostanza organica, le lavorazioni del terreno.

Si consiglierà l'agricoltore circa le formulazioni ed il tipo di concime da utilizzare nel piano di fertilizzazione, nonché sulle fasi fenologiche durante cui eseguire gli interventi.

b) Lavorazioni del terreno

Verranno illustrate agli agricoltori le norme da seguire per razionalizzare le lavorazioni dell'agrumeto. Verranno, inoltre, raccolte informazioni circa le caratteristiche pedoclimatiche, le tecniche colturali applicate e le produzioni ottenute. Si consiglierà l'agricoltore circa le tecniche, i mezzi, i prodotti e le attrezzature da utilizzare nel piano di lavorazione, nonché le fasi fenologiche durante cui eseguire gli interventi

c) Irrigazione

Si svolgeranno, nei vari territori agrumetati, giornate tematiche sull'argomento. Verranno illustrate agli agrumicoltori, ma anche a tecnici e persone interessate, le varie problematiche relative all'irrigazione. Le riunioni saranno rivolte soprattutto ad aziende associate e si svolgeranno presso la sede delle cooperative, associazioni di produttori, strutture di aggregazione di prodotto, organizzazioni professionali agricole, consorzi di tutela c/o valorizzazione del prodotto, consorzi di bonifica, ecc. In tale circostanza, a supporto di quanto riferito nei seminari teorico-applicativi, saranno distribuiti gli opuscoli preventivamente realizzati.

d) Potatura manuale e meccanica

Prima dei periodi più critici in cui si effettueranno le operazioni di potatura (ripresa vegetativa), si svolgeranno nei vari territori agrumetati giornate tematiche su questo argomento, al fine di dare nozioni utili a persone che operano nel comparto.

Sarà illustrata innanzitutto la fisiologia delle piante e le varie forme di potatura:

- Potatura di formazione (o allevamento);
- Potatura di produzione;
- Potatura straordinarie
- Epoca di Potatura;
- Potatura manuale e agevolata.

Gli incontri saranno tenuti prima della ripresa vegetativa (periodo febbraio-marzo).

Verranno effettuate: prove pratiche di potatura in campo; seminari divulgativi sull'efficacia delle macchine utilizzate; visite guidate in campi dove viene effettuata la potatura meccanica da diversi anni. Si procederà all'allestimento di materiale divulgativo (opuscoli, cd-rom, video).



e) Utilizzo di fitoregolatori

Prima dei periodi di utilizzo dell'acido gibberellico (fioritura-allegagione, inizio invaiatura, accrescimento vegetativo, ecc.), saranno organizzate nei vari territori agrumetati giornate tematiche durante le quali saranno illustrate ad agrumicoltori, tecnici e rivenditori, le varie problematiche circa l'utilizzo dell'acido gibberellico, nonché le varie fasi fenologiche in cui è opportuno utilizzare l'ormone con il relativo dosaggio. Saranno anche indicate le condizioni che si devono verificare affinché il trattamento vada a buon fine, puntualizzando che le aspettative sono spesso superiori all'efficacia del prodotto.

f) Lotta biologica e integrata

Si organizzeranno riunioni ed incontri con gli operatori ed imprenditori agrumicoli, ove verranno descritti, in maniera dettagliata ed approfondita, i principi da adottare nella difesa biologica ed integrata dell'agrumeto. Si realizzerà, a tal proposito, un supporto informativo cartaceo (opuscolo) e verranno fornite indicazioni sul mercato e sulla commercializzazione del prodotto derivante dall'agricoltura biologica.

1.2.2 - Interventi per la diffusione di nuove cultivars e relativi portinnesti

a) Diffusione di nuove cultivars di clementine, arance e ibridi triploidi

Attraverso incontri individuali, incontri di gruppo, visite guidate ai campetti dimostrativi, giornate dimostrative e seminari, verranno diffusi i dati raccolti circa il comportamento delle nuove selezioni di clementine, arance ed ibridi triploidi.

Attenzione verrà posta alla scelta dei cloni in riferimento alla vocazionalità e caratteristiche pedoclimatiche delle varie zone.

b) Scelta di portinnesti per nuovi impianti e reimpianti

Facendo seguito ad un'approfondita analisi dei dati aziendali e delle cultivar adottate, verranno illustrate agli agrumicoltori le possibili combinazioni con il portinnesto, gli eventuali interventi da effettuare sull'impianto (concimazione di fondo, trattamenti fitosanitari al terreno, sistemazioni idraulico-agrarie, barriere frangivento, cct.), la scelta del sesto d'impianto e le tecniche colturali più appropriate.

1.2.3 - Interventi per la salvaguardia ambientale negli agrumeti

a) Corretto smaltimento dei rifiuti speciali

L'azione divulgativa si realizzerà attraverso una serie di incontri tecnici con gruppi di agricoltori, privilegiando il rapporto con le cooperative di produttori. Si realizzerà un opuscolo divulgativo contenente gli articoli di legge più importanti opportunamente commentati ed esemplificati.

b) Corretto impiego delle macchine irroratrici

Verranno organizzate giornate dimostrative presso i Centri di verifica funzionale e di Taratura; si effettueranno corsi di formazione per operatori agricoli; seminari divulgativi su: l'efficacia delle macchine tarate e vantaggi conseguibili, importanza delle certificazioni per la commercializzazione dei prodotti, rischi sanitari e ambientali. Produzione di materiale divulgativo (opuscoli, cd-rom, video).

1.2.4 - Interventi per la promozione delle produzioni a marchio

a) Limone di Rocca Imperiale e dell'Alto Ionio Cosentino

Partecipazione alle future edizioni della "Festa del Limone". In questa manifestazione, si terrà una prova di assaggio e verrà effettuato un confronto con limoni di diversa provenienza, assegnando un punteggio a vari parametri organolettici.

A livello Provinciale e Regionale si prevede la presenza a varie manifestazioni fieristiche (Fiera Jonica, Expo-Cassano, Fiera di Lamezia, etc.), nel corso delle quali si presenterà il prodotto variamente confezionato e valorizzato.

E' prevista, altresì, la partecipazione ad eventuali mostre pomologiche, che si tengono generalmente fuori regione (Scanzano Ionico, etc.), e anche la partecipazione a trasmissioni televisive. In tutti questi eventi lo scopo principale sarà quello di pubblicizzare il prodotto.

b) Cedro della "Riviera dei Cedri"

Attività sinergica sul territorio, caratterizzata dalle seguenti azioni divulgative:

- Organizzazione giornate divulgative;
- Visite guidate in Aziende leader e Centri Sperimentali;
- Attività di monitoraggio fitosanitario (agrometico e fitopatologico);
- Realizzazione di schede tecniche sulla coltura;
- Realizzazione di un opuscolo divulgativo;
- Realizzazione cartografia tematica dedicata;
- Supporto al piano di marketing.

c) IGP "Clementine di Calabria"

Le azioni divulgative riguarderanno la promozione del prodotto e la sua valorizzazione

d) Bergamotto di Reggio Calabria

Le azioni divulgative, che riguarderanno la promozione del prodotto e la sua valorizzazione, si esplicheranno a livello regionale, ma anche nazionale, con la partecipazione a fiere, sagre e manifestazioni agricole.

La Regione Calabria dovrà patrocinare la partecipazione a manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale (ad es.: Salone del gusto di Torino, Fiera del Levante di Bari, Fiera agricola di Verona, ecc.)

In queste manifestazioni si potranno organizzare prove di assaggio di liquori e prodotti dolciari a base di bergamotto, si farà conoscere l'olio essenziale, le proprietà che possiede e le applicazioni che offre.

A livello provinciale e regionale, si prevede la presenza a varie manifestazioni fieristiche (Fiera Jonica, Expo-Cassano, Fiera agricola di Lamezia, etc.)

Affinché l'effetto promozionale possa essere ancora più incisivo, sarà necessario intervenire su organi di stampa e televisivi, partecipando a trasmissioni di interesse agricolo e culinario.

1.2.5 - Interventi per la promozione dell'associazionismo

Si provvederà ad attivare presso punti strategici territoriali una serie di sportelli verdi "infoservice" a completa disposizione degli imprenditori agrumicoli, dove attuare iniziative di informazione legate alla costituzione di forme associative.

Le stesse iniziative saranno attuate attraverso una serie di seminari e riunioni di gruppo, il cui numero sarà direttamente proporzionale all'interesse manifestato dagli agrumicoltori. E' prevista la stampa di un opuscolo e di un pieghevole illustrativo.

1.2.6 - Interventi su normative comunitarie, nazionali e regionali in agrumicoltura

L'azione consiste nell'organizzazione di numerose giornate mono o pluri-tematiche che vengono richieste o che si ritengono necessarie nei vari periodi del ciclo colturale. Sarebbe auspicabile che ciò avvenisse in strutture associate o cooperative o consorzi presenti sul territorio.

1.3 – Contatti con i CSD e divulgazione dei risultati della ricerca applicata e sperimentazione

Oltre allo svolgimento delle attività di assistenza tecnica alle aziende e la predisposizione degli strumenti divulgativi, l'attuazione del presente progetto, in tutti gli interventi previsti, contempla la costante partecipazione dei divulgatori alle attività dei CSD.

Questo contatto è finalizzato, ovviamente, a recepire, ai fini della divulgazione, dati ed informazioni attinenti la sperimentazione condotta dai Centri dell'ARSAC nel campo dell'agrumicoltura.

I dati scientifici saranno trattati, inizialmente, dal personale della divulgazione già assegnato ai CSD dell'ARSAC. Detto personale, generalmente responsabile di una o più linee di sperimentazione, avrà pertanto il compito di fornire al gruppo di lavoro per l'agrumicoltura i risultati che riterrà applicabili sul territorio di competenza, tradotti, ovviamente, in forma chiara per consentire una loro più facile comunicazione alle aziende agrumicole.

I Centri Sperimentali Dimostrativi che si occupano di sviluppare linee di ricerca applicata e sperimentazione relativamente al comparto agrumicolo sono i seguenti:

CSD	Linee di Ricerca
Mirto	Campo di orientamento e liste varietali - portinnesti
Sibari	Campo di orientamento e liste varietali - clementine
S. Pietro Lametino	Campo di orientamento e liste varietali - agrumi vari
Loeri	Campo di orientamento e liste varietali - agrumi vari
Gioia Tauro	Campo di orientamento e liste varietali - agrumi vari
Mirto	Frigoconservazione

2 - OLIVICOLTURA

2.1 - Obiettivi

L'olivicoltura calabrese è diffusa in modo sostanzialmente omogeneo su tutto il territorio regionale (tranne le aree montane), tuttavia esistono per ogni comprensorio delle specificità sia di tecniche colturali che di qualità del prodotto che si ottiene.

Dall'analisi complessiva del comparto, approfondita a livello territoriale, emergono inefficienze in tutte le fasi della filiera (agricola, trasformazione e commercializzazione), ma considerata la presenza di importanti aree vocate, l'elevato valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico di alcune aree dell'olivicoltura calabrese, per dare competitività all'intero comparto bisogna in particolare:

1. puntare al miglioramento qualitativo delle produzioni: laddove ci sono o ci possono essere le condizioni di efficienza economica, razionalizzando ulteriormente i processi produttivi e di trasformazione e valorizzando il prodotto;
2. intervenire a favore di scelte che esaltino le attività non produttive dell'olivicoltura: legate al valore multifunzionale dell'olivicoltura quale lo sviluppo di tutte le attività concernenti le funzioni paesaggistiche, di tutela del territorio e del turismo rurale, in modo particolare in quelle zone già ad alta vocazione turistico-paesaggistico;
3. recupero del materiale di scarto da destinare alla produzione di biomasse: impiego energetico della sansa esausta e del nocciolino, spesso riutilizzati dagli stessi sansifici o venduti per la produzione del calore di processo o di elettricità, la produzione di "pellet" di legno, un biocombustibile solido molto adatto agli impianti di riscaldamento ottenuto dalla sfibratura e compattamento dei residui di potatura.

E' necessario individuare linee d'intervento specifiche e localizzate in uno spazio d'azione ben preciso in cui l'agricoltura si integra con lo sviluppo del territorio.

L'obiettivo degli interventi non è l'azienda agricola presa come singola unità economica ma considerata tassello di un aggregato territoriale molto più ampio.

Il programma di assistenza tecnica, pertanto, è rivolto "al territorio" e al suo aggregato aziendale, nel rispetto delle norme comunitarie, è finalizzato al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento qualitativo dell'olio ed alla promozione di un'olivicoltura responsabile, composta da operatori che effettuano una corretta gestione agronomica del terreno e delle piante, che non depauperano l'ambiente e tutelano la salute pubblica.

2.1.1 - Assistenza tecnica alla produzione

1. Razionalizzazione delle tecniche colturali al fine di migliorare la qualità del prodotto, con particolare riferimento a:
 - *Difesa fitosanitaria*: monitoraggio dei parassiti, divulgazione ed attuazione di tecniche a basso impatto ambientale, prove sperimentali di difesa fitosanitaria (da attuare presso i Centri Sperimentali dell'ARSAC)
 - *Concimazione*: interventi finalizzati alla razionalizzazione dell'uso dei concimi attraverso l'incentivazione sul territorio delle analisi del terreno

In accordo con quanto riportato nel Disciplinare di Produzione Integrata della Regione Calabria, caratterizzato dall'utilizzo di tutte quelle tecniche agronomiche, metodi di difesa fitosanitaria, volte a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e ad utilizzare fitofarmaci di classe tossicologica più bassa nonché a razionalizzare le tecniche di fertilizzazione, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di salvaguardia dell'ambiente.

2. Incentivazione della potatura straordinaria di riforma della chioma negli oliveti secolari, finalizzata ad agevolare la meccanizzazione delle operazioni colturali, in particolare la raccolta;
3. Nuovi impianti: conoscenza delle varietà, adeguamento dei sestri d'impianto e adozione di forme di potatura di allevamento e di produzione che agevolano la meccanizzazione delle operazioni colturali, in particolare, della raccolta;
4. Individuazione e mappatura, all'interno delle singole aree di divulgazione, di esemplari di olivo con particolari caratteristiche genetiche di pregio quali: produttività, adattamento pedoclimatico, eventuale resistenza alle fisiopatie endogene, ecc... L'azione è finalizzata all'attuazione di programmi sperimentali sulla conservazione del germoplasma da attuare presso le strutture dell'ARSAC (Centri Sperimentali Dimostrativi);
5. Valorizzazione del panorama varietale regionale per giungere alla definizione di nuove DOP;

6. Riconversione varietale, nelle aree DOP, con le varietà ammesse dai disciplinari di produzione;
7. Promozione delle produzioni biologiche nelle aree effettivamente vocate;
8. Incentivazione dell'utilizzo dei reflui oleari per la fertilizzazione dei terreni;
9. Olivicoltura da mensa: individuazione territoriale delle zone vocate e stima dell'attuale estensione delle superfici;
10. Incentivazione delle attività di formazione professionale attraverso l'istituzione di corsi di qualificazione per gli operatori del settore, al fine di acquisire informazioni sulle tecniche innovative e razionali di coltivazione dell'olivo.

2.1.2 - Assistenza tecnica alla trasformazione e commercializzazione

1. Miglioramento delle condizioni di stoccaggio delle olive;
2. Promozione di innovazioni tecnologiche nei frantoi che assicurino un contenimento dei costi di trasformazione;
3. Ammodernamento degli impianti di stoccaggio che assicurano un'adeguata conservazione nel tempo degli oli extravergini;
4. Incentivazione degli accordi commerciali tra le Organizzazioni di Produttori ed i grandi gruppi industriali oleari per la commercializzazione degli oli di qualità;
5. Incentivazione alla cooperazione tra imprenditori di piccole e medie aziende per la trasformazione e commercializzazione del prodotto;
6. Creazione di strutture idonee per la concentrazione dell'offerta degli oli lampanti al fine di favorire la fase di commercializzazione;
7. Certificazione e tracciabilità delle produzioni;
8. Valorizzazione degli oli monovarietali con particolare attenzione a quelli provenienti da cultivar minori, che rappresentano un prodotto di nicchia;
9. Ipotesi di nuova "IGP olio di Calabria: nelle aree che presentano particolare vocazionalità e produzioni di qualità si seguiranno tutte le fasi propedeutiche (studi, tavoli tecnici preliminari, seminari, ecc.) alla nuova ipotesi di IGP, recentemente promossa dal Dipartimento Regionale Agricoltura;
10. Promozione della certificazione all'interno delle aree DOP;
11. Monitoraggio della qualità degli oli regionali: in funzione della costituenda *Elaioteca Regionale* ed avvalendosi del Panel ARSAC e della collaborazione interprofessionale tra OO.PP.AA., Regione Calabria, Associazioni Olivicole, Consorzi ecc., con l'obiettivo di offrire una serie di servizi rivolti sia alla base produttiva per il miglioramento della qualità, sia alle istituzioni competenti per ricerche e sperimentazioni nel settore.

2.1.3 - Promozione della funzione paesaggistica dell'oliveto

1. Ipotesi di interventi pubblici mirati alla conservazione dell'olivicoltura con finalità multiple (paesaggistica e di protezione idrogeologica) pur garantendo un reddito minimo;
2. Sensibilizzazione verso i competenti organi legislativi in materia di tutela e valorizzazione degli ulivi secolari in virtù della loro funzione antropologica, produttiva, difesa idrogeologica, ecc.;
3. Promozione, in collaborazione con gli Enti turistici, Proloco, Comuni, ecc., di "Itinerari verdi negli oliveti" con prove di degustazione e promozione degli oli e dei prodotti tipici locali.

2.2 – Attività programmata

2.2.1 - Assistenza tecnica diretta in azienda

L'azione prevede l'effettuazione di visite aziendali per l'erogazione del servizio di assistenza tecnica alle aziende olivicole.



2.2.2 - Produzione di guide tecniche

L'azione consiste nella produzione di elaborati sui principali aspetti agronomici dell'olivicoltura, sotto forma di opuscoli, di agile lettura che saranno diversificati nei contenuti, considerata la diversità degli areali olivicoli nei quali viene svolta l'azione di assistenza tecnica, saranno distribuiti agli agricoltori nel corso degli incontri e/o delle visite aziendali, oppure potranno essere inviati per posta o via e-mail.

2.2.3 - Giornate dimostrative

Sono previste giornate dimostrative sui seguenti argomenti:

- potatura
- raccolta meccanica

2.2.4 - Corsi di qualificazione professionale per gli operatori del settore

E' possibile ipotizzare lo svolgimento di corsi nei quali trattare i seguenti argomenti:

- tecniche innovative di coltivazione, rivolto agli olivicoltori
- tecniche innovative di trasformazione, rivolto ai frantoiani.
- tecniche e normative della produzione olivicola con il metodo biologico

I corsi avranno la durata di due giorni e coinvolgeranno contemporaneamente produttori e trasformatori, per stabilire momenti di confronto durante le fasi del dibattito. I corsi saranno tenuti da specialisti del settore in collaborazione con i divulgatori agricoli impegnati nel progetto.

2.2.5 - Realizzazione di incontri e seminari

La realizzazione di incontri e seminari costituisce un momento importante del programma di assistenza tecnica.

Si prevede che queste attività richiamino più partecipanti dei corsi di qualificazione, essendo meno impegnative per gli auditori. Ciò nonostante, le informazioni e nozioni trasmesse attraverso gli incontri e i seminari possono avere la stessa valenza ed incisività di quelle, a volte eccessivamente teoriche, impartite durante i corsi di qualificazione.

Gli incontri ed i seminari, dove necessario, saranno svolti in collaborazione con esperti del settore (docenti universitari, tecnici CRA-ISOL, ecc.)

2.2.6 - Realizzazione di corsi per il rilascio del patentino

Previsti per l'acquisto dei prodotti fitosanitari (D.P.R. 290/01), in collaborazione con il Settore Agricoltura delle cinque province calabresi.

2.2.7 - Sportelli verdi

L'azione prevede di attivare un servizio di sportello verde, deputato all'assistenza tecnica ed alla divulgazione, presso i Comuni ad alta concentrazione olivicola e particolarmente distanti dalla sede del CeDA.

2.2.8 - Diffusione delle informazioni a mezzo stampa e TV

Scopo dell'azione sarà quello di produrre articoli divulgativi inerenti soprattutto problematiche fitosanitarie, tecniche colturali e normativa in materia di olivicoltura.

Con l'ausilio del Centro Sistemi Divulgativi Avanzati dell'ARSAC, sarà possibile realizzare anche documentari e materiale audio-visivo, finalizzato a far conoscere peculiari realtà territoriali e produzioni tipiche.



2.3 – Contatti con i CSD e divulgazione dei risultati della ricerca applicata e sperimentazione

I Centri Sperimentali Dimostrativi che si occupano di sviluppare linee di ricerca applicata e sperimentazione relativamente al comparto olivicolo sono i seguenti:

CSD	Linee di Ricerca
Mirto	Campo di raccolta germoplasma olivicolo; Prove dimostrative di carattere agronomico
Gioia Tauro	Campo di raccolta germoplasma olivicolo, Prove dimostrative di carattere agronomico

3 - VITICOLTURA

3.1 - Obiettivi

- Miglioramento del livello di conoscenza dei vitigni autoctoni non ancora inseriti nel registro nazionale delle varietà di vite;
- Caratterizzazione ampelografica degli stessi vitigni;
- Definizione parametri produttivi e qualitativi delle uve;
- Introduzione di tecniche di difesa integrata e biologica;
- Riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- Aumento delle superfici destinate ad agricoltura biologica;
- Informazione sugli aspetti legislativi e le relative applicazioni (quaderno di campagna, smaltimenti obbligatori, quote vigneto ai fini agea ecc.);
- Introduzione di tecniche di inerbimento controllato dell'interfila;
- Introduzione del mulching superficiale di erbai tramite l'utilizzo di apposita meccanizzazione;
- Aumento del contenuto di sostanza organica nei terreni inerbiti;
- Razionalizzazione delle tecniche colturali;
- Introduzione della vendemmia verde;
- Controllo della maturità tecnologica;
- Adeguamento della produzione secondo gli standard qualitativi attuali;
- Adeguamento degli smaltimenti in fase di trasformazione, secondo la normativa vigente;
- Riduzione della emissione di CO₂ proveniente dai cicli di lavorazione vinicola;
- Introduzione di fonti energetiche alternative, pannelli fotovoltaici, minieolico, biomassa;
- Utilizzo alternativo dei sottoprodotti della fase agricola (tralci di potatura) e di trasformazione (vinacce).

3.2 – Attività programmata

3.2.1 - Caratterizzazione e valorizzazione dei vitigni autoctoni

Attività di ricerca applicata finalizzata alla caratterizzazione ampelografica dei vitigni autoctoni posti in osservazione. Fanno parte integrante dell'azione i rilievi agro fenologici condotti dal Settore Servizi Tecnici di Supporto.

3.2.2 - *Introduzione di tecniche di difesa integrata e biologica e divulgazione legislativa*

Assistenza tecnica alla difesa fitosanitaria integrata in campo. Per la divulgazione ad un numero elevato di utenti sarà privilegiato il metodo del bollettino fitosanitario emesso settimanalmente dalle unità operative territorialmente competenti. Nell'ambito del predetto bollettino verrà veicolata altresì informazione legislativa del comparto associata agli aspetti applicativi che ogni singola azienda dovrà attuare.

3.2.3 - *Introduzione di tecniche agronomiche compatibili con una viticoltura sostenibile*

- Predisposizione di campi collaudo presso aziende convenzionali e biologiche per la valutazione dell'efficienza delle innovazioni.
- Introduzione di semine di differenti miscugli erbacei a base di leguminose, graminacee e crucifere.

Sono previsti interventi a cadenza settimanale presso le aziende aderenti al programma di assistenza tecnica nell'ambito dei territori di competenza di ogni singolo Ce.D.A..

Sono favorite le aziende aderenti ai programmi regionali di cui alle misure agro ambientali ed in sub ordine quelle indicate dalle OO PP.

3.2.4 - *Incremento della qualità vitivinicola calabrese*

Monitoraggio agro-fenologico delle fasi di crescita della vite in tutti gli areali di coltivazione della Calabria. Introduzione di tecniche colturali innovative finalizzate al miglioramento della qualità delle uve. Controllo dei parametri della maturazione tecnologica e fenolica. Informativa legislativa sulle modalità di smaltimento dei residui di lavorazione delle uve.

3.2.5 - *Utilizzo di fonti energetiche alternative per la riduzione di emissioni di CO₂*

Attività di divulgazione mirante a realizzare gli obiettivi esposti tramite l'utilizzo dei finanziamenti previsti dal PSR.

4 - FRUTTICOLTURA

4.1 - Obiettivi

Sulla scorta delle criticità e dei punti di forza rilevate nel comparto, in particolare gli obiettivi del progetto per il rilancio della frutticoltura regionale sono i seguenti:

- Promuovere una gestione aziendale ecocompatibile.
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti frutticoli.
- Introduzione di processi di innovazione nelle aziende agricole.
- Formazione e aggiornamento rivolto a tecnici e operatori agricoli su: tecniche colturali, condizionalità, Pac;
- Definire il rapporto tra varietà e richiesta di mercato, così da poter orientare il produttore verso una graduale specializzazione colturale in funzione delle dinamiche di mercato;
- Razionalizzazione dell'impiego dei mezzi tecnici, ed in particolare dei prodotti fitosanitari per ottenere produzioni ecocompatibili (agricoltura integrata, agricoltura biologica);
- Diffusione dell'utilizzo del Quaderno di campagna;
- Favorire l'adozione d'impianti di protezione dalle avversità meteoriche;
- Migliorare i sistemi di gestione delle acque utilizzate per l'irrigazione nelle aree di pianura, collinari e montane;

- Introdurre più efficaci forme di meccanizzazione delle operazioni colturali;
- Collaborare con i rappresentanti della commercializzazione per la definizione degli standard di qualità e delle caratteristiche organolettiche da raggiungere sul prodotto pronto alla raccolta;
- Migliorare e razionalizzare i processi di trasformazione dei prodotti ad elevato valore aggiunto, incluso i prodotti tipici e/o provenienti da produzioni biologiche, definendo un disciplinare di produzione per ogni singola coltura;
- Migliorare il sistema logistico per la presentazione quanti-qualitativa del prodotto destinato al fresco per la GDO, e promuovere i prodotti tipici e di qualità;
- Effettuare analisi di mercato finalizzate alla valutazione delle potenzialità produttive degli impianti, tenendo conto degli sbocchi di mercato. Alla fase di ricerca seguirà la sperimentazione e divulgazione dei risultati ottenuti;
- Potenziamento delle forme associative ai fini produttivi e commerciali al fine di giungere, attraverso la certificazione del prodotto, alla valorizzazione della frutticoltura nel suo complesso. L'associazionismo e la cooperazione sono fattori importanti per lo sviluppo del settore perché possono consentire di superare le debolezze strutturali derivati essenzialmente dalla frammentazione fondiaria e dalla scarsa innovazione tecnologica.
- Aumentare il valore aggiunto garantendo caratterizzazione, riconoscibilità e tracciabilità delle produzioni.
- Concentrazione dell'offerta attraverso la creazione di un marchio collettivo che servirà per identificare: prodotti tipici, prodotti calabresi, produzioni stagionali.
- Ridurre l'impatto ambientale in fase di commercializzazione utilizzando "packaging leggero" e/o biodegradabile.
- Azioni di promozione delle produzioni ortofrutticole e diffusione dei risultati raggiunti dal progetto.

4.2 – Attività programmata

4.2.1 – Organizzazione Seminari preliminari

I seminari preliminari serviranno ad illustrare l'attività che si andrà a svolgere. Saranno rivolti agli imprenditori agricoli interessati, coinvolgendo tutti i soggetti attuatori del presente progetto.

Ciascun incontro risulterà mirato alla discussione ed all'anticipazione di specifici problemi, per risultare effettivamente funzionale alle esigenze del territorio e atto a produrre interesse verso la programmata attività di assistenza tecnica.

4.2.2 – Formazione e aggiornamento

Verranno organizzati corsi e seminari indirizzati a:

- a) Divulgatori che forniranno assistenza tecnica;
- b) Imprenditori agricoli.

4.2.3 - Informatizzazione

- Realizzazione di una rete intranet per le aziende partecipanti al progetto, i soggetti attuatori ed i tecnici.
- Realizzazione di un sito web.

4.2.4 Innovazioni tecnologiche

- Linee di produzione di IV e V gamma;
- Protocolli d'intesa con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, con Istituti di ricerca e aziende private per l'attivazione di linee di ricerca su diversificazione dell'utilizzo dei prodotti frutticoli in IV e V gamma.
- Utilizzo di prodotti di IV gamma per favorire il consumo di frutta nelle scuole.

4.2.5 – Assistenza tecnica e divulgazione sulle tematiche fitopatologiche

- assistenza tecnica presso le aziende per il monitoraggio delle fitopatologie, corretto uso di prodotti fitosanitari con particolare attenzione alla lotta integrata e lotta biologica;
- percorso di formazione e aggiornamento per tecnici ed operatori agricoli in collaborazione con Enti accreditati quali Università, Osservatorio Fitosanitario, CNR, ecc... con incontri programmati secondo appositi calendari di lavoro che terranno conto delle diverse colture e delle fasi agro fenologiche;

4.2.6 – Creazione di un marchio collettivo e di un packaging

Individuazione di un organismo collettivo promotore di un marchio. Logo e confezionamento da individuare attraverso il coinvolgimento di giovani artisti del territorio.

Censimento di strutture preesistenti e/o creazione di nuove per la concentrazione, lavorazione e smistamento.

Azioni di promozione del marchio: pubblicizzazione su tv, stampa, internet e materiale vario, manifestazione a tema per fare conoscere e risaltare la genuinità e tipicità dei prodotti.

4.3 - Contatti con i CSD e divulgazione dei risultati della ricerca applicata e sperimentazione

I Centri Sperimentali Dimostrativi che si occupano di sviluppare linee di ricerca applicata e sperimentazione relativamente al comparto frutticolo sono i seguenti:

CSD	Linee di Ricerca
S. Marco Argentano	Drupacee, Fico
S. Pietro Lametino	Fruttiferi locali
Locri	Fruttiferi locali
Cropani	Fruttiferi locali, Castagno da frutto
Molarotta	Fruttiferi minori e locali
Gioia Tauro	Fruttiferi tropicali, Noce da frutto
S. Pietro Lametino	Fruttiferi locali
Locri	Fruttiferi locali
Cropani	Castagno da frutto
Molarotta	Fruttiferi minori e locali

5 - ORTICOLTURA

5.1 - Obiettivi

Dall'analisi dell'orticoltura e del florovivaismo calabrese appare evidente l'estrema frammentazione del comparto sia nella fase produttiva che in quella dell'offerta, che condiziona l'intera filiera con grave ripercussione sui prezzi alla produzione e al consumo. Pertanto, gli interventi ipotizzabili dovrebbero avere come obiettivo principale lo sviluppo di strategie miranti all'integrazione lungo tutta la filiera (produzione, commercializzazione, trasformazione) sulla base delle effettive richieste del mercato.



Le attività rivolte al segmento della produzione dovrebbero mirare, innanzitutto, ad informare gli imprenditori sulle caratteristiche qualitative che il prodotto merceologico deve avere per essere avviato alla commercializzazione, sia interna che estera, in modo da predisporre l'attività produttiva in tal senso. Dovrebbero, quindi, essere attivati interventi rivolti ai produttori e finalizzati a favorire la tipicizzazione dei prodotti orticoli locali e il miglioramento delle tecniche colturali ai fini della riduzione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute dei consumatori.

Non è da trascurare, infine, l'operazione di post raccolta per i prodotti di IV gamma e fiori recisi, affinché arrivino sul mercato nelle migliori condizioni fisiologiche.

Pertanto, in tale scenario, il ruolo della Divulgazione e dell'Assistenza tecnica, deve essere quello di promuovere l'introduzione, l'adozione di innovazioni delle tecniche colturali e di gestione aziendale, anche attraverso l'individuazione delle varie provvidenze legislative in materia di aiuti finanziari, allo scopo di produrre un valido incremento dei redditi in agricoltura facendo migliorare le condizioni di vita dell'imprenditore e della sua famiglia, sempre nell'ambito dello sviluppo eco-compatibile. Nell'attuazione del progetto è opportuno rendere partecipi tutti gli altri soggetti istituzionali e non, interessati allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, tra questi: OO.PP. agricole, Distretti agroalimentari ove esistenti, Enti Parco, partenariati PIF ecc.

Ne consegue che l'ortoflorovivaiismo necessita, oltre che di consulenza tecnica volta a razionalizzare e ottimizzare i processi produttivi, anche di azioni tendenti a:

- Promuovere la realizzazione di associazioni per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- Diffondere le tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale;
- Creare servizi per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali attraverso la creazione di marchi di qualità.

5.2 – Attività programmata

Le azioni da intraprendere sono:

- incentivare il ricorso alle innovazioni tecnologiche, che vanno dalle macchine utilizzate per le operazioni colturali sino all'utilizzo di semi e piantine resistenti alle fitopatie, al fine di contenere i costi di produzione, migliorare la qualità dei prodotti e diminuire l'utilizzo di fitofarmaci e concimi chimici;
- incrementare la superficie di colture protette (serre, tunnel) e, in alcuni casi, anche delle colture fuori suolo per ampliare l'offerta di prodotto;
- incentivare l'organizzazione della filiera di prodotto con la creazione di centri di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e confezionamento sia per il prodotto fresco che lavorato;
- promuovere la creazione di Consorzi, Associazioni e Cooperative dei produttori che consentano di concentrare l'offerta, non solo ma che, prevenendo obblighi di conferimento e dando delle regole di coltivazione, consentano anche di ottenere una elevata qualità. Tale iniziativa, al fine di ridurre diffidenza verso l'associazionismo dei produttori, dovrebbe coinvolgere anche soggetti pubblici;
- orientare per quanto riguarda la scelta varietale;
- concimazione basata sull'analisi chimico fisica dei terreni che, adeguatamente interpretate, consentano la formulazione di piani di concimazione razionali basati sulle dotazioni e gli apporti delle diverse colture;
- predisposizione di incontri tematici mensili preparativi per prevenire problemi di coltivazione, di tipo fitosanitario o altro, per le diverse colture in modo che i produttori non si trovino impreparati quando devono affrontarli;
- razionalizzazione delle operazioni colturali;
- adozione di tecniche di produzione biologiche e comunque ispirate alla Condizionalità (Normativa Europea);

- adozione di tecniche irrigue a basso consumo e della fertirrigazione;
- aumento della sicurezza degli addetti, attraverso la formazione degli addetti ed il rinnovamento delle attrezzature;
- diffusione delle nuove tecniche di lavorazioni del terreno meno dispendiose dal punto di vista energetico e meno impattanti dal punto di vista ambientale;
- valutazione di adattabilità di nuove Cultivar;
- definizione dei disciplinari di produzione per alcune colture che permettono di definire gli standard di prodotto e di processo a garanzia della qualità delle produzioni di alcune aree con caratteristiche peculiari come il Pollino, l'Aspromonte, la piana di Lamezia ecc., alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla difesa della salute del consumatore;
- costituzione di soggetti consortili per la raccolta, trasformazione, commercializzazione e tutela dei prodotti orticoli e del florovivaismo al fine di concentrare la produzione e consentirne la commercializzazione secondo mirate politiche di marketing. Per esempio, la costituzione di un consorzio di produttori finalizzato alla valorizzazione delle produzioni caratteristiche aspromontane, nel territorio di Sant'Eufemia d'Aspromonte e dei comuni limitrofi, può consentire di far emergere le potenzialità occupazionali e socioeconomiche di un territorio ricco di risorse. Inoltre, la costituzione del predetto soggetto consortile, oltre a permettere la realizzazione di strutture e impianti per la raccolta del prodotto, la cernita, la prima lavorazione ed il confezionamento, consentirebbe l'acquisto collettivo di macchine ed attrezzature agricole atte alla razionale coltivazione e produzione agricola;
- Realizzazione del Piano di Marketing per la valorizzazione, promozione e commercializzazione dei prodotti orticoli e florovivaistici. Si tratta di realizzare delle azioni di marketing dei prodotti attraverso pubblicazioni, partecipazione a fiere ed eventi promozionali, realizzazione di punti di promozione dei prodotti, realizzazione di un sistema di commercio elettronico, ecc., per promuovere e valorizzare questi prodotti.
- rafforzamento dell'attività di assistenza tecnica alla produzione e al marketing con un uso più razionale delle risorse, una maggiore tutela dell'ecosistema ed una riduzione tangibile dei costi di produzione;
- promuovere scelte varietali che rispondono a esigenze di resistenza a fitopatie, di produttività, di precocità, esigenza di mercato, caratteristiche organolettiche ecc. Scelta del materiale di propagazione sia per la semina diretta che per il trapianto certificato dal punto di vista fitosanitario e di corrispondenza varietale, secondo quanto previsto dalla normativa Europea;
- coinvolgimento degli operatori e diffusione di tecniche ed informazioni (anche di carattere normativo e per l'accesso ai finanziamenti) tramite giornate dimostrative, seminari, convegni e distribuzione di materiale divulgativo: manuali, opuscoli, articoli; nonché mediante assistenza tecnica diretta, presso le aziende;
- valorizzare le aree marginali con coltivazione alternative di essenze officinali (origano, menta e basilico soprattutto);
- valorizzare specie spontanee come (borragine, lapristo, cicorie selvatiche, crescione, portulaca ecc.) da sempre utilizzate nelle ricette culinarie tradizionali locali e ancora sconosciute;
- favorire l'impollinazione naturale con l'impiego di insetti pronubi;
- realizzazione o adottare un software di gestione: per l'agroecosistema orto, tecniche di monitoraggio e campionamento, diagnosi e terapie, piani di concimazione e di fertirrigazione, gestione dei dati agro-feno-meteorologici, disciplinari di produzione e gestione quaderno di campagna, marchi, certificazioni, rintracciabilità e tracciabilità di prodotti con coscienza dell'impatto di adozione che detti strumenti comportano nei tempi e condizioni di reale fattività;
- coinvolgere gli altri soggetti Istituzionali e non, per esempio Distretti Agroalimentari, OO.PP., Enti Parco, partenariati PIF ecc.
- realizzare monografie di specie e/o varietà e/o ecotipi locali.
- valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche e di qualità;



- assistenza tecnica e divulgazione sulle tecniche di difesa fitopatologia (informazione tempestiva dei produttori per la lotta ai parassiti compresi quelli di recente introduzione come *Tuta absoluta*, ecc.);
- diffusione delle tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale mediante:
 - a) rotazioni colturali;
 - b) disinfezione del terreno con mezzi alternativi a quelli chimici: pratiche agronomiche (rotazioni colturali, ammendanti organici, coltivazioni fuori suolo), mezzi fisici (calore umido, solarizzazione), mezzi biologici.
 - c) pacciamature fotoselettive e biodegradabili, costituiscono una delle novità più interessanti del settore, le prime permettono, infatti, il passaggio selettivo delle onde luminose, ostacolando la trasmissione delle bande di minor importanza fotosintetica per le piante. Le seconde possono essere incorporate al terreno attraverso una semplice fresatura.
 - d) corretta fertilizzazione con la preventiva conoscenza delle caratteristiche del terreno evidenziabili da un'analisi di laboratorio.

5.3 - Contatti con i CSD e divulgazione dei risultati della ricerca applicata e sperimentazione

I Centri Sperimentali Dimostrativi e le relative linee di ricerca applicata e sperimentazione relativamente al comparto sono i seguenti:

CSD	Linee di Ricerca
S. Marco Argentano	Centro sementiero ortive
S. Pietro Lametino	Centro sementiero ortive
Molarotta	Centro sementiero ortive
Cropani	Centro sementiero ortive
Locri	Prove dimostrative orticoltura biologica
Mirto	Prove dimostrative su orticole
S. Pietro Lametino	Progetto Fragola
Molarotta	Progetto Fragola
Cropani	Progetto Fragola
S. Marco Argentano	Prove dimostrative su ortive – caratterizzazione peperone di Roggiano
Cropani	Prove dimostrative su ortive
Molarotta	Prove dimostrative su ortive

6 - ZOOTECNIA

6.1 - Obiettivi

Il Programma di Assistenza Tecnica e Divulgazione al Comparto Zootecnico ha lo scopo di fornire un servizio di assistenza agli allevatori che operano in 4 campi peculiari della zootecnia calabrese:

- allevamento del suino nero calabrese;
- allevamento del bovino di razza podolica;



- allevamento ovi-caprino di nicchia;
- allevamenti minori, in particolare apicoltura, avicoltura e coniglicoltura.

Questi allevamenti, allo stato attuale, sono ritenuti strategici e di notevole importanza per il rilancio del comparto zootecnico regionale.

Per i primi due, gli interventi mirano essenzialmente a promuovere tecniche di allevamento razionali ed ecocompatibili, finalizzati al miglioramento delle produzioni in funzione delle esigenze di mercato e in adeguamento alle più recenti normative imposte dalla PAC.

Per quanto riguarda l'allevamento ovi-caprino e l'apicoltura, gli interventi di assistenza tecnica sono essenzialmente rivolti al miglioramento delle condizioni sanitarie degli allevamenti, dalle quali non si può prescindere se si vogliono ottenere produzioni di qualità, commerciabili anche su mercati nazionali. Per l'apicoltura, in particolare, l'adozione di tecniche di allevamento rigorosamente impostate sul rispetto delle norme sanitarie servirebbe anche a scongiurare l'abbattimento numerico degli alveari osservato negli ultimi anni e dovuto a improvvise epidemie.

Mentre per l'allevamento di volatili (in particolare polli) e per i conigli si vuole porre le basi per un rilancio del comparto che rappresenti la fase iniziale di una filiera che miri a produrre alimenti di qualità e a basso impatto ambientale.

6.2 – Attività programmata

6.2.1 - Assistenza tecnica all'allevamento del "suino nero calabrese"

- a) Redazione di un protocollo di azioni per regolamentare l'allevamento, che costituirà parte integrante del protocollo d'intesa da stipulare con le aziende agricole che aderiranno al programma.
- b) Organizzazione e realizzazione, in collaborazione con le OO.PP.AA e le Associazioni Provinciali Allevatori, di giornate divulgative preliminari rivolte agli allevatori. Durante gli incontri saranno illustrati i vantaggi dell'allevamento del suino nero calabrese. Nel corso delle giornate divulgative, verrà promossa una manifestazione di interesse per valutare il numero di aziende interessate all'allevamento del suino nero calabrese e ad impegnarsi nell'attuazione dei programmi stabiliti.
- c) Selezione, in base alle adesioni alla manifestazione d'interesse, di circa 60 aziende disponibili ad allevare suini nero adeguandosi al protocollo di allevamento. La selezione avverrà su base tecnico-attitudinale. Dette aziende, insieme a quelle che già allevano suino nero, porteranno il numero degli allevatori interessati a circa 120.
- d) Realizzazione di incontri con gli allevatori che sono stati coinvolti nel programma operativo, per la necessaria stipula dei protocolli d'intesa.
- e) Assistenza tecnica e raccolta dei dati.
- f) Organizzazione di manifestazioni ed iniziative di promozione rivolte ai consumatori per promuovere e valorizzare i prodotti del suino nero calabrese. Esse comprendono: realizzazione di seminari, partecipazione a trasmissioni televisive, organizzazione di sagre, fiere, mostre e produzione di materiale audio-visivo, sia tecnico che divulgativo-informativo.
- g) Realizzazione di un manuale tecnico sull'allevamento del suino nero calabrese. Fonti bibliografiche: materiale già presente e in parte pubblicato dall'ARSAC; dati sperimentali acquisiti dal CSD di Aciri; osservazioni dirette in aziende zootecniche.
- h) Creazione di una pagina web che funga da portale del programma, fruibile sia da parte delle aziende, sia dai tecnici responsabili dell'iniziativa.
- i) Realizzazione di prove di trasformazione delle carni suine in prodotti di salumeria tipici, con indicazioni tecniche stabilite da un apposito disciplinare che raccoglie l'esperienza del territorio in cui si opera.
- j) Analisi dei costi di trasformazione della carne suina con valutazione delle rese e dei costi di produzione dei singoli prodotti trasformati.

6.2.2 - Assistenza tecnica all'allevamento del "bovino podolico calabrese"

- a) Realizzazione di un disciplinare di allevamento.
- b) Organizzazione di un Ciclo di Seminari per gli allevatori, in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole e le associazioni di produttori, durante i quali saranno illustrati i contenuti del progetto e le iniziative da intraprendere. Tali seminari si terranno in aree omogenee che saranno determinate sulla base dell'uniformità sul territorio. Le aziende saranno informate dei requisiti richiesti, dei programmi di assistenza che saranno offerti a coloro i quali aderiranno all'iniziativa. Nel corso dei seminari, pertanto, sarà richiesta la manifestazione d'interesse.
- c) Selezione delle aziende che hanno aderito in via preliminare all'iniziativa, secondo criteri di merito che saranno attentamente valutati. Saranno interessate, ovviamente, le aziende che già dispongono di capi per l'allevamento. Si auspica che le aziende selezionate siano circa 200. Esse saranno successivamente contattate per sottoscrivere un protocollo d'intesa che le impegna a partecipare al progetto per la durata di 3 anni rispettando le norme del disciplinare di allevamento stabilite.
- d) Assistenza tecnica e raccolta dati.
- e) Organizzazione di manifestazioni ed iniziative rivolte ai consumatori per promuovere un maggior consumo di carne bovina di razza podolica. Esse comprendono la realizzazione di seminari, la partecipazione a trasmissioni televisive, l'organizzazione di sagre, fiere, mostre.
- f) Produzione di materiale audio-visivo, sia tecnico che divulgativo-informativo, ed opuscoli divulgativi.

6.2.3 - Assistenza tecnica all'allevamento degli "ovi-caprini calabresi"

- a) Realizzazione di un disciplinare di allevamento.
- b) Organizzazione e realizzazione di incontri di gruppo con gli allevatori. Nel corso degli incontri, saranno fornite le basi tecniche per una corretta caseificazione in azienda.
- c) Realizzazione di visite guidate presso aziende leader nel settore.
- d) Realizzazione di prove di caseificazione nelle quali applicare corrette tecniche in funzione del miglioramento sanitario del prodotto finale.
- e) Assistenza tecnica e monitoraggio delle aziende.
- f) Realizzazione di un'indagine sullo stato dell'allevamento ovi-caprino in Calabria;
- g) Realizzazione di una guida tecnica, rivolta alle aziende non coinvolte nel programma, sulla base di quanto realizzato nelle aziende monitorate.
- h) Realizzazione di un rapporto annuale sullo stato di avanzamento del progetto e sugli sviluppi positivi che questo ha avuto nell'economia del territorio, analizzando i costi di trasformazione e le spese sostenute per l'adeguamento alle normative.
- i) Realizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione dei prodotti caseari, ovvero organizzazione di manifestazioni nelle quali coinvolgere i mezzi di comunicazione;
- j) Realizzare delle "Guide del Gusto" con percorsi che valorizzino i prodotti del territorio.

6.2.4 - Assistenza tecnica all'apicoltura calabrese

- a) Organizzazione di riunioni a carattere tecnico-operativo, supportate da visite presso realtà significative che già operano nel settore apistico.
- b) Redazione un disciplinare di azioni per regolamentare l'allevamento apistico in funzione del risanamento sanitario. Detto disciplinare costituirà parte integrante del protocollo d'intesa da stipulare con le aziende che aderiranno al programma.
- c) Selezione di circa 50 aziende apistiche.
- d) Assistenza tecnica e monitoraggio delle aziende apistiche che aderiscono al programma.
- e) Realizzazione di un'indagine sullo stato dell'allevamento apistico in Calabria;



- f) Realizzazione di una guida tecnica, rivolta alle aziende non coinvolte nel programma, sulla base di quanto realizzato nelle aziende monitorate.
- g) Realizzazione di un rapporto annuale sullo stato di avanzamento del progetto e sugli sviluppi promossi sull'economia del territorio, analizzando i costi di trasformazione e le spese sostenute per l'adeguamento alle normative.

6.2.5 - Assistenza tecnica per gli allevamenti avicoli calabresi

- a) Realizzazione di nuclei di allevamento in semilibertà presso le aziende che aderiranno al progetto secondo un determinato protocollo.
- b) Assistenza tecnica e monitoraggio delle aziende che aderiscono al programma.
- c) Realizzazione di guide tecniche specifiche che rappresentino un manuale per altre esperienze simili.
- d) Giornate di Divulgazione rivolte sia ad altre utenze agricole ma anche ai potenziali consumatori al fine di far conoscere gli aspetti positivi delle produzioni ottenute.
- e) Visite guidate sia tecniche che divulgative.
- f) Produzioni audiovisive e servizi speciali da concordare con le principali emittenti Radio-Telesive a carattere locale.
- g) Diffusione a mezzo stampa locale dell'iniziativa e dei risultati ottenuti.

6.3 - Contatti con i CSD e divulgazione dei risultati della ricerca applicata e sperimentazione

I Centri Sperimentali Dimostrativi che si occupano di sviluppare linee di ricerca applicata e sperimentazione relativamente al comparto zootecnico sono i seguenti:

CSD	Linee di Ricerca
Molarotta	Centro Genetico Bovino Podolico
Acri	Centro Genetico Suino Nero
Val di Neto	Centro Genetico Ovi-Caprini
Sibari	Centro Genetico Equini
Molarotta	Centro Faunistico per l'Acquacoltura
Mirto	Microzootecnia: baco sa seta
Reggio C.	Microzootecnia: apicoltura

6 - AGRITURISMO E TURISMO RURALE

6.1 - Obiettivi e Attività programmata

Si prevede di attuare:

- azioni di valorizzazione e promozione dell'agriturismo e del turismo rurale,
- iniziative di carattere innovativo e immateriale.
- divulgazione dei contenuti della nuova L.R. 14/09

Si tratta in generale di azioni di accompagnamento allo sviluppo che, da un lato agiscono su atteggiamenti, mentalità e culture che spesso più di altre variabili di carattere economico ostacolano lo sviluppo di un territorio e, dall'altro lato, aiutano a qualificare l'offerta locale.

Tra le azioni di accompagnamento ricordiamo:

- creazione di sistemi di qualità;
- azioni di sensibilizzazione, formazione e animazione;
- realizzazione di servizi collettivi;
- assistenza tecnica;
- creazione di pacchetti integrati;

Più in particolare, a supporto delle future azioni di rilancio e consolidamento del settore potrebbero essere promossi e realizzati:

- studi finalizzati ad aumentare il livello delle conoscenze e, soprattutto, a mettere a punto metodologie per favorire le azioni di formazione e di assistenza agli operatori agrituristici.
- "Campagna di educazione alimentare collegata alle produzioni tipiche calabresi ed all'identità culturale delle aree rurali". Finanziata tramite Programmi Interregionali "Comunicazione ed educazione alimentare" e "Promozione dei servizi orientati allo sviluppo rurale".

L'azione si pone l'obiettivo di identificare e selezionare i prodotti tipici presenti in alcune aree calabresi e le ricette tradizionali in base a dei requisiti: originarietà, genuinità, salutarità; far conoscere le aziende produttrici in base alla propria esperienza nel settore, all'attività di ricerca e promozione già svolta per la salvaguardia della tradizione alimentare calabrese; attivare azioni di educazione alimentare finalizzate agli aspetti salutistici e di promozione della tradizione alimentare locale. L'azione potrebbe coinvolgere numerose scuole.

- "Attività di promozione collegata alle produzioni tipiche calabresi ed all'identità culturale delle aree rurali", finalizzata alla valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari tipiche calabresi mediante la definizione di metodologie per la promozione del territorio.

L'intervento, articolato con un approccio di sviluppo locale integrato, dovrà essere finalizzato ad identificare e qualificare l'offerta agroalimentare, e coinvolgere gli attori dello sviluppo e le popolazioni locali.

Non esistendo, al momento, una offerta organizzata e consolidata di prodotti e servizi tipici, e tanto meno qualificata, sono previste azioni di promozione vera e propria che seguono una fase preliminare di sensibilizzazione e di aggregazione dei soggetti produttori e di definizione di standard di qualità cui adeguare l'offerta.

Attivate le strategie di qualificazione dell'offerta, l'intervento dovrà definire una metodologia per strutturare servizi alle unità produttive locali con particolare riferimento all'export, servizi di consulenza, accesso alle reti telematiche, possibilità di utilizzare supporti informatici gestionali per specifiche esigenze; dovranno essere definite strategie di qualificazione dell'offerta in base al target definito, di promozione in loco e di promozione transgenerazionali.

Molti Enti ed Associazioni preposti allo svolgimento di attività in favore dello sviluppo rurale e dell'agriturismo spesso lavorano senza utilizzare i canali di collegamento che pur esistono per creare sinergie. Per questo il più delle volte si assiste a programmi similari che i diversi Enti attuano con scarso impatto.

I Consorzi agrituristici, l'Università, le Comunità montane, i GAL, le organizzazioni turistiche, le singole imprese, se avessero l'opportunità di coordinarsi valorizzando ciascuno le proprie competenze, potrebbero sicuramente assicurare la massa critica necessaria per attivare iniziative di successo.

Tale condizione si può realizzare solo a livello di territorio, con una azione di sostegno e di supporto svolta dall'ARSAC in favore degli Enti locali e dei Consorzi del settore secondo strategie concordate con il Dipartimento Regionale all'Agricoltura e che potrà riguardare:

- 1) promozione e realizzazione di parchi rurali che organizzino un'offerta di prodotti e servizi di qualità ed entità tali da attirare un flusso turistico significativo nell'area e all'interno dei parchi regionali e siti bioitaly;
- 2) promozione e realizzazione di un sistema di valorizzazione commerciale delle produzioni agricole tipiche che non hanno una dimensione adeguata per entrare in circuiti regionali e della GDO, anche attraverso la costituzione di uno specifico Consorzio di tutela regionale e il supporto di una rete di aziende agrituristiche organizzata per la commercializzazione in loco e in collegamento con i parchi rurali;
- 3) promozione e realizzazione di iniziative di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, edilizio, forestale, storico e culturale mediante il recupero, la manutenzione, la gestione di servizi agro-ambientali e iniziative di turismo rurale.

7 - PAC, PSR E CONDIZIONALITA' DEGLI AIUTI

7.1 - Obiettivi

Per comunicare in modo organico le normative, i finanziamenti e le opportunità in campo agricolo occorre un approccio integrato, che veda la sinergia tra le azioni di informazione, comunicazione, consulenza aziendale, formazione e ricerca.

I Servizi di sviluppo e di divulgazione agricola si propongono come strumento importante per la divulgazione e la diffusione dei contenuti della Riforma della PAC, per la diffusione e l'attuazione dei nuovi indirizzi ed adempimenti imposti dalle normative comunitarie sullo sviluppo rurale, oltre che per il miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori agricoli ("*capacity building*").

In materia di informazione, diffusione di conoscenze e formazione, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura richiedono un adeguato livello di informazione tecnica ed economica, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie della comunicazione, nonché un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità e le pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.

È pertanto necessario estendere l'offerta di attività di informazione e di diffusione di conoscenze a tutti gli attori dello sviluppo rurale, da realizzare con strumenti specifici (sito web, notiziario multimediale, servizio sms, incontri e seminari regionali e locali, pubblicazioni a carattere divulgativo, front-office, visite aziendali, ecc.) e in favore della società civile ed economica, per rendere più visibile la politica di sviluppo rurale e l'intera politica agricola.

Una corretta e puntuale informazione sulla politica agricola comunitaria, nazionale e regionale è essenziale per far conoscere agli attori economici operanti nel settore primario le possibili ricadute in termini di sviluppo del territorio e per il miglioramento dell'efficienza e della competitività dei servizi e delle infrastrutture.

Un utilizzo razionale e corretto dei fondi disponibili, che discende anche da un'informazione capillare e tempestiva, potrà consentire, attraverso la valorizzazione del territorio rurale e delle sue potenzialità, l'avvio di un processo di sviluppo per l'intero sistema produttivo agroalimentare regionale.

Il progetto si propone di "strutturare la comunicazione" sia all'interno dell'Agenzia, tra i tecnici che operano in linea diretta con le realtà agricole, sia all'esterno, in collaborazione con le OO.PP.AA., con la realizzazione di un circuito dinamico di diffusione delle informazioni.

Il ruolo della divulgazione attraverso l'utilizzazione dei canali della stampa e multimediali è fondamentale per rendere fruibili le conoscenze acquisite e per aumentare la visibilità esterna. Attraverso un intervento ragionato e sistematico nel campo della comunicazione, l'ARSAC e le OO.PP.AA. possono diventare un punto di riferimento centrale per i soggetti del mondo agricolo e rurale anche fuori della Calabria e valorizzare il patrimonio agroalimentare calabrese.

7.2 - Attività programmata

Il presente programma interessa l'intero territorio regionale e sarà articolato come segue:

- a) creazione di uno o più gruppi di lavoro, in grado di trasferire agli operatori agricoli, tempestivamente ed in modo chiaro ed esaustivo, tutte le informazioni utili;
- b) fornire utile assistenza tecnica, implementando le azioni formative e informative alle aziende ed agli operatori del settore (organizzazione di convegni ed incontri sul territorio, tavoli tecnici, pubblicazioni di opuscoli periodici), anche in sinergia e di concerto con l'Organismo Pagatore regionale Arcea.
- c) promuovere, attraverso quotidiani, periodici, radio e TV, agenzie di stampa, house-organ e new-media, la Politica Agricola comunitaria, nazionale e regionale (finanziamenti e vincoli riguardanti l'attuazione della nuova PAC, del PSR Calabria e della condizionalità);
- d) realizzare un periodico multimediale specializzato in agricoltura che operi da collegamento tra Ente pubblico, OO.PP.AA. e mondo agricolo al fine di consolidare il rapporto *con gli operatori agricoli*;
- e) attivare un servizio informativo "via SMS";
- f) realizzare un servizio che sia di supporto legislativo a livello regionale;
- g) realizzazione e/o implementazione di siti WEB;
- h) fornire informazioni accessibili agli utenti con messaggi che siano direttamente fruibili senza filtri intermedi al fine di raggiungere il maggior numero di aziende e tecnici che operano nel settore agroalimentare;
- i) generare nell'opinione pubblica una corretta comprensione dei problemi del mondo agricolo e rurale e suggerire una comune responsabilità nei confronti dei problemi della qualità, della sicurezza alimentare, della sostenibilità;
- j) favorire lo sviluppo delle attività economiche nelle aree rurali e promuovere un'agricoltura sostenibile e multifunzionale.

8 - DIFESA FITOSANITARIA ED INTEGRATA AI COMPARTI AGRICOLI

8.1 - Obiettivi

Il presente programma di Difesa Fitosanitaria Integrata (PDFI) in ossequio alla direttiva Europea, è finalizzato alla razionalizzazione dell'uso dei fitofarmaci in agricoltura sia sotto il profilo del numero dei trattamenti fitosanitari da effettuare che sotto quello della scelta dei prodotti da utilizzare, pervenendo conseguentemente al contenimento dell'impatto ambientale da essi derivante, al fine di salvaguardare la salute dei consumatori e quella degli operatori agricoli.

Le finalità che s'intendono perseguire sono le seguenti:

- limitare l'impiego dei fitofarmaci ed indirizzarlo verso la scelta di prodotti poco tossici, selettivi nei confronti dell'artropodofauna utile ed a basso impatto ambientale;
- promuovere la tutela dell'ambiente attraverso la diffusione di tecniche di difesa fitosanitaria integrata delle colture;



- definire un quadro di riferimento programmatico ed operativo per le aziende che praticano la difesa fitosanitaria integrata delle colture agrarie in Calabria.
- assicurare l'impiego ecocompatibile dei prodotti fitosanitari; l'ARSAC e le Associazioni di Divulgazione Agricola CIA - CONFAGRI - COPAGRI, attraverso la propria rete di Divulgazione Agricola e Assistenza Tecnica svolgeranno azioni di supporto tecnico per il corretto impiego dei prodotti fitosanitari, per lo sviluppo di un'agricoltura ecocompatibile, anche, con la realizzazione di disciplinari di produzione comprensoriali.
- realizzare cartografie (fitomappe) con la localizzazione delle aree ove sono presenti colture interessate da fitofagi particolarmente pericolosi economicamente e/o organismi da quarantena oggetto di decreti di lotta obbligatoria e la localizzazione dei punti della rete di monitoraggio.

Le finalità sopra richiamate vengono perseguite attraverso l'erogazione di un servizio di consulenza fitosanitaria alle aziende agricole, di divulgazione delle tecniche difesa fitosanitaria integrata delle colture e di salvaguardia del territorio e dell'ambiente, secondo quanto definito dagli indirizzi comunitari in materia.

Momento cardine del presente programma d'intervento è l'esecuzione della difesa fitosanitaria integrata secondo quanto disciplinato dal Disciplinare di Produzione Integrata della Regione Calabria prodotto nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Reg. CE 1698/2005; si tratta di disposizioni formulate in accordo con quanto concordato tra il Ministero delle Politiche Alimentari Agricole e Forestali e la Commissione della Comunità Europea per quanto attiene l'attuazione in Calabria dei Regg. CE nn. 1257/99 e 1698/05. A tali norme, infatti, hanno obbligo di attenersi gli agricoltori che beneficiano degli aiuti previsti dalle Misure agro-ambientali del PSR della Regione Calabria.

8.2 - Attività programmata

8.2.1 - Azioni di monitoraggio delle avversità fitosanitarie

Al fine di garantire la conoscenza dell'andamento delle principali problematiche fitosanitarie insorgenti o presenti negli agroecosistemi calabresi, l'azione di monitoraggio prevede l'individuazione di aziende rappresentative di aree omogenee. Tali aziende, definite Aziende Rappresentative di Monitoraggio (ARM), verranno individuate in numero adeguato alla consistenza di ciascun agroecosistema della Regione Calabria.

Nelle ARM dovranno essere installate le trappole per il monitoraggio dei principali fitofagi chiave.

8.2.2 - Azioni di consulenza

L'attività di consulenza fitosanitaria verrà svolta partendo dall'attività di monitoraggio delle avversità parassitarie sulle colture che rivestono maggior interesse per l'agricoltura calabrese.

Nel caso di problemi fitosanitari particolari, i tecnici provvederanno all'esame dei campioni di materiale vegetale infetto consegnati dagli operatori agricoli, ed eventualmente effettueranno visite in campo. Qualora per le diagnosi si rendessero necessari accertamenti complessi, i tecnici possono avvalersi del supporto dei Laboratori Fitopatologici ARSAC.

8.2.3. Azioni divulgative

La divulgazione delle attività si avvarrà di una serie di strumenti: la pubblicazione del "Bollettino fitosanitario zonale", gli incontri divulgativi, le trasmissioni video, la produzione di piccoli filmati su DVD, la pagina della difesa fitosanitaria su siti Internet.

8.2.4. Realizzazione di Fitomappe

Interagendo con il SITAC ed il Servizio Fitosanitario Regionale, saranno realizzate le "Fitomappe" in scala 1:4000, delle principali malattie da quarantena, frutto dell'azione di monitoraggio e rilevamento sul territorio. Conoscere la distribuzione territoriale delle fitopatie permetterà di

valutare il rischio di diffusione, in connessione con la distribuzione delle colture ospiti, di limitare i rischi legati all'approvvigionamento del materiale di moltiplicazione vegetale -evitando di acquistarlo o prelevarlo da zone infette, di guidare le strategie di investimento degli agricoltori e dei vivaisti.

8.2.5. Azioni divulgative a supporto alla tenuta dei registri ufficiali

Nei Registri Ufficiali dei Produttori (RUP) e dei Fornitori (RUF) sono iscritte le imprese, da sottoporre a regolari controlli all'origine per il rilascio dei certificati fitosanitari, del passaporto delle piante c/o del documento di commercializzazione (DDC). Gli Ispettori Fitosanitari conducono annualmente le ispezioni presso le aziende e le colture in campo.

In risposta a tali esigenze di informazione, divulgazione e di supporto al processo informativo per la compilazione e la gestione dei Registri dei Vegetali e Materiali Vegetali è prevista la realizzazione di incontri tecnici organizzati dall'ARSAC con le imprese agricole interessate e/o segnalate dal Servizio Fitosanitario Regionale, finalizzati alla corretta compilazione e gestione del registro dei vegetali e materiali vegetali.

9 - AMBIENTE E BIOENERGIE

9.1 - Obiettivi e Attività programmata

9.1.1 - Tutela ambientale nel settore agricolo e forestale

La tutela dell'ambiente e del territorio rientra tra le principali responsabilità istituzionali degli enti locali e sempre più frequentemente, le amministrazioni pubbliche sono chiamate a rispondere con trasparenza ai cittadini.

Se l'agricoltura ha avuto un indubbio sviluppo in termini tecnologici, quantitativi e organolettici, ora l'orientamento più recente è verso forme di coltura diverse e attente all'ambiente.

L'obiettivo di tale programma è di diffondere un messaggio trasversale di tutela dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici mediante diffusione di tecniche innovative in campo agricolo, zootecnico, agroalimentare e forestale ed anche e soprattutto diffondendo e promuovendo l'informazione ambientale.

Il programma di tutela ambientale, quindi mediante l'informativa prima e la formazione poi, pone l'attenzione sull'informazione ambientale, che va sostenuta e diffusa con azioni svolte ad incentivare la crescita culturale e sensibilizzare la collettività al problema della tutela dell'ambiente.

Il programma sarà attuato sulla base dei percorsi già individuati, informativi e formativi, attraverso azioni di evidenza pubblica, in collaborazione con le OO.PP. e con le professionalità e strutture dell'Agenzia che a vario titolo sono coinvolte nelle tematiche prescelte. La prima fase che serve ad illustrare l'attività che si andrà a svolgere prevede l'utilizzo di diversi canali informativi quali Internet, TV, radio, giornali, riviste specializzate. La seconda fase, di tipo informativo, farà riferimento a momenti di incontro e di confronto, quali: lezioni, conferenze, convegni e discussioni. La terza fase, relativa all'azione formativa, sarà caratterizzata da giornate e corsi di sulle tematiche sopra menzionate. Contemporaneamente al percorso formativo, sarà attuato uno specifico programma di aggiornamento tecnico, formulato secondo i criteri funzionali alle esigenze di diffusione delle problematiche affrontate dal progetto.

9.1.2 - Assistenza tecnica e divulgazione nel settore bio-energetico

La finalità perseguita è quella di indirizzare e sensibilizzare gli imprenditori agro-forestali verso la realizzazione di filiere agro-energetiche, allo scopo di creare una sinergia fra tutte le singole aziende coinvolte, dalla produzione, allo stoccaggio e trasporto sino alla trasformazione, in un disegno



organico e funzionale in termine di parco macchine ed attrezzi, di operazioni colturali e di scelta delle colture energetiche.

Le aziende della filiera hanno, pertanto, l'esigenza di mettere in relazione la capacità di produzione di biomassa e la sua trasformazione con il fabbisogno di energia, sia da parte dell'azienda agricola produttrice (auto-consumo) e sia dei consumatori finali. La riduzione dei costi derivante dalla produzione di energia da biocombustibili, offre possibilità di maggiore sviluppo ai settori della ricerca e della sperimentazione relative alla filiera bioenergetica (nuove colture, vivaismo, meccanizzazione dedicata, impiantistica e gestione del calore).

Nell'ambito di una filiera bioenergetica ben strutturata ed organizzata, potranno essere utilizzati anche residui di lavorazione delle industrie di trasformazione, rifiuti derivanti dai processi produttivi aziendali in genere, residui di potatura, frazioni dei rifiuti solidi urbani (RSU) e reflui zootecnici. Ciò con particolare vantaggio riguardo l'impatto sull'ambiente e sulle produzioni.

Un obiettivo da raggiungere mediante attività di sensibilizzazione e divulgazione nonché di assistenza tecnica, sarà la realizzazione di impianti di piccole dimensioni e il sostegno di progetti ed azioni pilota. Si punta, quindi, secondo quanto già previsto nel PSR calabrese, su un insieme di azioni e di progetti che prevedono l'uso delle biomasse provenienti da:

- prodotti forestali;
- prodotti agricoli (erbacei e arborei);
- reflui zootecnici;
- sottoprodotti della trasformazione;
- rifiuti solidi urbani (per la parte organica in raccolta differenziata).

Il programma prevede azioni di sensibilizzazione e di animazione territoriale, da attuare mediante:

- seminari e convegni;
- incontri tecnici e divulgativi;
- pubblicazioni di opuscoli e bollettini informativi per la fase di produzione, trasformazione e commercializzazione e per l'assistenza tecnica.

D. PIANO DI DIVULGAZIONE NELLE SCUOLE

Oggi viviamo in un'epoca contraddistinta da grandi processi di trasformazione tecnologica, sociale e culturale che hanno modificato radicalmente il rapporto tra l'uomo e l'ambiente e alterato sempre di più il delicato equilibrio dell'ecosistema naturale; ciò ha provocato l'insorgere di fenomeni spesso anche drammatici per la stessa sopravvivenza dell'uomo, quali il manifestarsi di gravi patologie e gli innumerevoli disastri naturali che negli ultimi anni hanno colpito sempre più frequentemente il nostro pianeta.

Oltretutto, soprattutto le nuove generazioni hanno un rapporto con la natura sempre più indiretto, in quanto mediato dai mezzi di comunicazione e poco o niente basato sul contatto diretto con essa. I bambini e i ragazzi, nella maggior parte dei casi, non conoscono, ad esempio, l'importanza del ruolo dell'agricoltura nella produzione del cibo e l'importanza della natura per la sopravvivenza stessa dell'uomo.

Inoltre, la vita sempre più stressante e i ritmi sempre più frenetici hanno portato all'affermarsi di una società in cui predomina l'individualismo più sfrenato e in cui spesso si perdono di vista valori



fondamentali per l'essere umano, quali la solidarietà e il bene comune. L'agricoltura, per la sua antica attitudine, da sempre caratterizzata dal legame tra azienda agricola e famiglia rurale e da pratiche di solidarietà e mutuo aiuto, può essere capace di fornire risposte ai nuovi bisogni della società ed essere un valido strumento di benessere sociale nell'ambito delle attuali politiche di welfare.

OBIETTIVO

Far comprendere ai giovani, l'importanza dell'agricoltura e la valenza economica, sociale e culturale dell'attività agricola, della quale bisogna considerare i molteplici aspetti legati alla sua caratteristica di multifunzionalità. Essa infatti, oltre alla funzione principale che rimane quella produttiva, svolge anche un importante ruolo sociale, ambientale, paesaggistico, ricreativo, culturale e di produzione di servizi. *Pertanto, in aggiunta alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio, conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, essere strumento di recupero e di valorizzazione delle antiche tradizioni e garantire la sicurezza alimentare. In sintesi, quando essa aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale. Pertanto oggi, fare agricoltura significa avere la possibilità di svolgere innumerevoli attività, che contribuiscano alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile.*

E' di importanza fondamentale, che i giovani comprendano come l'agricoltura possa costituire una buona opportunità lavorativa, puntando proprio sulla diversificazione dell'attività agricola, che diventa così una risorsa da sfruttare, sia per ottenere un reddito, sia per creare benessere per se stessi e per gli altri.

Infatti l'agricoltore non è più "il contadino" che ancora oggi vive nell'immaginario collettivo di moli, ma deve necessariamente essere un uomo istruito, al passo con i tempi e perfettamente integrato nel contesto sociale ed economico in cui vive.

E' opportuno quindi, far capire alle nuove generazioni, che ancora considerano il lavoro dell'agricoltore poco attraente, poiché troppo duro e socialmente poco rilevante, come esso possa diventare gratificante e oltre a costituire una buona fonte di reddito, contribuire anche al recupero della propria identità sociale, storica e culturale.

FINALITA'

- Svolgere attività formativa al fine di ampliare le conoscenze dei giovani relativamente alle più importanti tematiche legate all'agricoltura.
- Definire la multifunzionalità dell'azienda agricola e le molteplici opportunità lavorative ad essa correlate.
- Valorizzare il lavoro dell'agricoltore e orientare i ragazzi verso scelte più consapevoli.
- Evidenziare lo stretto legame tra agricoltura e benessere sociale.



- Contribuire ad una corretta educazione alimentare e ambientale e orientare i giovani verso un consumo consapevole.
- Promuovere gli aspetti storici, culturali e antropologici, legati alle produzioni alimentari e al loro territorio d'origine.
- Definire come l'attività agricola possa diventare concretamente volano di sviluppo per un territorio.

SOGGETTI COINVOLTI

Il progetto è rivolto agli alunni delle classi della scuola secondaria di I e II grado, tra cui Istituti tecnici (agrari, alberghieri, commerciali ecc.) delle 5 province calabresi, che aderiranno tramite convenzione con l'ARSAC (Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese).

L'attività sarà svolta dai Divulgatori dei Cc.D.A. (Centri di divulgazione Agricola), diffusi sull'intero territorio regionale; il numero di Divulgatori che si recherà negli Istituti interessati, sarà di circa 16 unità .

Le modalità di attuazione saranno concordate con i Dirigenti Scolastici; in ogni caso saranno svolte lezioni in aula con il supporto di materiale cartaceo, fotografico e audiovisivo. Si potranno prevedere, inoltre, visite guidate ad aziende di produzione e di trasformazione.

ARGOMENTI TRATTATI

- Agricoltura multifunzionale e nuove prospettive di sviluppo

Saranno trattati argomenti che evidenzieranno gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura con l'obiettivo di far comprendere ai ragazzi, tutte le opportunità lavorative derivanti dalla diversificazione dell'attività agricola, in una nuova ottica di modernità e sviluppo.

- Educazione alimentare ed ambientale

L'obiettivo del modulo è quello di evidenziare come la conoscenza e il rispetto per l'ambiente e una corretta alimentazione siano essenziali per la vita e per la tutela della salute dell'uomo. Pertanto si tenderà ad educare al consumo consapevole attraverso la comprensione delle correlazioni esistenti tra tecniche produttive, qualità delle produzioni e conservazione della salute e dell'ambiente. In tale ottica, verranno trattati tutti gli argomenti relativi alle tecniche di produzione ecocompatibili, alla biodiversità e ai cicli di produzione e trasformazione dei principali alimenti della tradizione mediterranea.

- Recupero della tradizione storica e culturale



L'obiettivo è quello di avvicinare i ragazzi alla conoscenza degli aspetti paesaggistici, agricoli, artigianali, naturalistici e storici del loro territorio e far comprendere loro come l'utilizzo integrato di tali risorse possa essere un importante strumento di sviluppo e crescita. Pertanto saranno trattati argomenti relativi alle tradizioni gastronomiche e culinarie, ai prodotti tipici, agli antichi mestieri nonché alle bellezze paesaggistiche e storiche degli antichi borghi; tutto ciò al fine di orientare i giovani verso il recupero e la valorizzazione della propria identità storica e culturale.

